

INDICE

• Introduzione	5
• Rocce magmatiche e boschi impenetrabili	8
• Panorami e contrasti nell'Appennino Tosco-Emiliano	9
• L'isola di marmo delle Alpi Apuane	11
• La scelta degli itinerari	12
• Come arrivare	12
• Cartografia	12
• Bibliografia	12
• 10 regole e consigli	13
• Scala delle difficoltà	14
• Rifugi e punti tappa	18
• Bivacchi	19
• Informazioni utili	20

UNO • APPENNINO LIGURE

1 • Rocche del Reopasso - <i>Ferrata Deanna Orlandini</i>	23
2 • Monte Roncalla - <i>Sentiero Attrezzato Ferrari</i>	31
3 • Groppo delle Ali - <i>Ferrata Mazzocchi</i>	37
4 • Pietra Nera - <i>Ferrata di Pietra Nera</i>	43

DUE • APPENNINO TOSCO-EMILIANO

5 • Punta Buffanaro e Monte Alto - <i>Sentiero Attrezzato Groppi di Camporaghena</i>	53
6 • Pietra di Bismantova - <i>Ferrata degli Alpini</i>	61
7 • Pietra di Bismantova - <i>Ferrata dell'Ultimo Sole</i>	67
8 • Balze di Malpasso - <i>Sentiero Attrezzato Castel Pizzigolo</i>	71
9 • Spigolo del Dolo - <i>Ferrata El Barranco del Dolo</i>	77
10 • Penna di Civago - <i>Ferrata Monte Penna</i>	85
11 • Rocca di Badolo - <i>Ferrata del Pliocenico</i>	91

TRE • ALPI APUANE

12 • Foce Sigglioli - <i>Ferrata Tordini Calligani</i>	99
13 • Pizzo d'Uccello - <i>Sentiero Attrezzato Mario Piotti</i>	105
14 • Monte Contrario - <i>Ferrata degli Alberghi</i>	111
15 • Monte Sumbra - <i>Sentiero Attrezzato Malfatti</i>	119
16 • Monte Altissimo - <i>Sentiero dei Cavatori</i>	125
17 • Monte Forato - <i>Ferrata Salvatori</i>	133
18 • Monte Procinto - <i>Ferrata Bruni</i>	139



Le Alpi Apuane dal crinale tosco-emiliano.





ROCCHE MAGMATICHE E BOSCHI IMPENETRABILI

Le sorprese dell'Appennino Ligure

Nel settore compreso tra l'Oltregiogo genovese e il Passo della Cisa, la catena appenninica non presenta alcuna cima veramente rilevante dal punto di vista geografico e orografico, né tanto meno un ininterrotto crinale dalla forte unitarietà geologica e paesaggistica come avviene nell'Appennino Tosco-Emiliano. In tutta quest'area si trovano invece piccoli affioramenti rocciosi, perlopiù formati dal tormentato conglomerato nel settore più occidentale e da rocce magmatiche alloctone in quello più orientale, che sbucano quasi improvvisamente da immense distese di boschi, dove trovano posto le specie più varie, dagli arbusti mediterranei, come la ginestra e l'elicriso, alle latifoglie mesofile, come carpino e roverella, dal dominante faggio al relitto glaciale del pino mugo. Qui, come in tutta la catena appenninica, il paesaggio è stato fortemente, e spesso saggiamente, modellato dall'attività umana, che ha determinato l'attuale aspetto dei boschi (basti pensare all'impatto secolare della coltura della castagna), delle aree prative (quasi sempre le zone prive di vegetazione sono state create per il pascolo o per le coltivazioni) ma che ha anche impresso sul territorio una forte impronta culturale, con la costruzione di strade e mulattiere ancora in parte conservate, che hanno messo per millenni in comunicazione i due versanti dell'Appennino. Luoghi simbolo del connubio tra natura e millenaria frequentazione umana di queste valli, sono senza dubbio lo storico borgo di Bobbio, uno dei centri culturali più importanti del Medioevo, e il Castello della Pietra (nel cuore del Parco dell'Antola), letteralmente incastonato nella roccia.



PANORAMI E CONTRASTI NELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Una lunga dorsale tra Pianura e Mediterraneo

L'Appennino Tosco-Emiliano si estende convenzionalmente tra il Passo della Cisa e il Passo della Futa e corre con andamento ovest-est, tra Emilia-Romagna e Toscana. Nonostante le quote modeste (le cime più elevate di questo settore sono infatti il Monte Cusna, l'Alpe di Succiso, il Monte Prado e il Monte Cimone, che superano di poco i 2000 metri di altezza) questo crinale costituisce un limite e nello stesso tempo un diaframma tra la Pianura Padana e il Mar Ligure, un confine climatico, paesaggistico, storico e culturale. Questo aspetto è particolarmente evidente nel settore di crinale che corre tra il Passo del Cirone e il Passo di Pradarena.

Sul versante settentrionale i pendii sono mediamente più dolci anche se poi si impennano spesso in prossimità della dorsale principale, mentre sul versante meridionale, specialmente in Lunigiana, le montagne scendono ripide sul fondovalle, ricoperto di fittissimi boschi. Quasi esclusivamente sul lato emiliano si trovano importanti e diffuse testimonianze dell'ultima glaciazione (detta di "Wurm"), che qui raggiunse il suo "massimo" intorno a 20.000 anni fa. Le massi glaciali si estesero dalle cime del crinale fino, in alcuni casi, a 800 metri di quota, raggiungendo anche dimensioni rilevanti in Val Parma, in Val Cedra, alle pendici dell'Alpe di Succiso, del Monte La Nuda, del Monte Cusna, del Monte Giovo e del Monte Cimone.

Testimonianze di questo passato relativamente recente sono i tanti laghi che punteggiano soprattutto il settore parmense ma anche quello reggiano e modenese, le torbiere, le rocce montonate, i massi erratici e i depositi morenici. Mentre a nord la faggeta domina le "terre alte", a sud sconfinati castagneti e boschi misti (a dominanza di cerro) lasciano spazio solo nelle zone più elevate ai faggi, mentre rari e significativi sono i "relitti glaciali" come l'abete bianco e il tasso, che si affiancano ai rimboschimenti di conifere (spettacolare quello dell'Abetina Reale, nell'Appennino reggiano) eseguiti nel XIX e nel XX secolo. Le praterie di crinale sono spesso interrotte da distese di mirtillo e ginepro che d'inverno si trasformano in pendii scintillanti di neve. Boschi e prati sono affascinanti in ogni stagione, popolati di tantissime specie di fiori e animali, con le significative presenze del lupo e dell'aquila reale, specie simbolo di queste montagne.



PIETRA DI BISMANTOVA 1041 m

Ferrata degli Alpini



DISLIVELLO TOTALE IN SALITA: 170 m

DISLIVELLO FERRATA: 100 m

DIFFICOLTÀ: I 3

ESPOSIZIONE: est

TEMPO SALITA: 1,10 h

TEMPO DISCESA: 0,30 h

TEMPO TOTALE: 1,40 h

PUNTI D'APPOGGIO: nessuno

CARTOGRAFIA: Appennino Reggiano,
Geomedia, 1:25.000

*Sopra: la Pietra circondata da boschi e campi coltivati.
Pagina precedente: passi iniziali.*

006

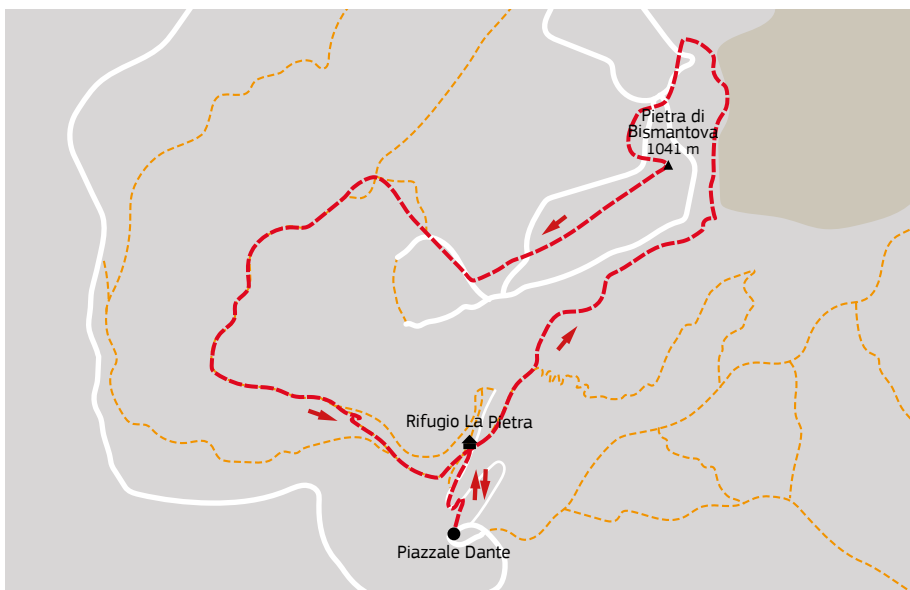




Il camino-diedro.

La Pietra di Bismantova è un elemento imprescindibile e distintivo dell'orizzonte visivo, culturale, simbolico e alpinistico dell'Appennino reggiano e più in generale delle valli emiliane. La Pietra emerge rispetto ai dolci pendii circostanti come un castello di roccia, difeso da erte pareti e coronato da una piatta sommità erbosa. Luogo di millenaria frequentazione umana, è

da meno di un secolo un vero e proprio punto di riferimento regionale e nazionale per l'alpinismo e l'arrampicata sportiva. La Ferrata degli Alpini, breve ma non banale, permette di entrare in contatto con le pareti di questa magnetica montagna e con il fascino che essa emana in ogni suo angolo e anfratto. La sua durata rende possibile e consigliabile l'abbinamento





Tramonto sul Monte Cusna ancora innevato.

di questo percorso con la Ferrata dell'Ultimo Sole (it. 7).

ACCESSO

Da Reggio Emilia si segue la SS63 del Cerreto fino a Castelnovo ne' Monti. Da qui si assecondano le indicazioni per la Pietra di Bismantova fino ad arrivare all'ampio parcheggio situato ai piedi delle pareti della montagna (Piazzale Dante).

AVVICINAMENTO

Da **Piazzale Dante** (877 m) si sale in pochi minuti al Piazzale dell'Eremo grazie a una ripida scalinata. Poco prima di giungere al Rifugio della Pietra e al sagrato della chiesa, si assecondano le indicazioni per la Ferrata degli Alpini e si volta a destra (cartello). Un breve e facile traverso permette di raggiungere la base delle pareti della Pietra, dove la traccia diventa esile ed esposta, inizialmente solo a tratti attrezzata con i cavi d'acciaio (0,20 h), fino a giungere a quello che può essere considerato l'inizio della ferrata, anche se essa ha il suo attacco ufficiale poco più a monte.

ITINERARIO

Dopo aver superato una facile scaletta metallica, si compie una ripida e atletica discesa di un gradino roccioso (cavi), dove i meno esperti devono ricercare con attenzione gli appoggi per gli arti inferiori. Subito dopo si affronta l'affascinante passaggio nel **"Buco del Sambuco"**, una sorta di piccola e sinuosa galleria formata da alcuni massi incastrati in una forra rocciosa. Con l'aiuto delle attrezzature si scende fino al sottostante sentiero che conduce all'attacco ufficiale della ferrata (indicazioni a sinistra non perfettamente visibili). Due diedri attrezzati con cavi e staffe metalliche conducono a una cengetta erbosa. Un'altra ripida paretina attrezzata conduce successivamente in prossimità di una nicchia. Un tecnico passaggio verticale precede una più facile parete, seguita da un altro piccolo strapiombo, sempre ben attrezzato. Da qui inizia il tratto più esposto della ferrata. Con andamento diagonale si supera il diedro terminale che si conclude con la spettacolare e scenografica scaletta metallica che esce direttamente sul ciglio della rupe, a breve distanza dall'altura del Castelletto, raggiungibile con una breve deviazione a destra. Piegando invece

Appennino Tosco-Emiliano ● Pietra di Bismantova

a sinistra si segue una traccia priva di segnavia ma evidente, che in pochi minuti conduce alla massima elevazione della **Pietra di Bismantova** (1041 m, 1 h) da dove la vista, nelle giornate più limpide, spazia su tutte le cime principali dell'Appennino emiliano, dal Monte Cimone al Monte Orsaro, dal Monte Albano al Monte Ventasso.

DISCESA

Proseguendo sul bordo sud-orientale dell'altopiano (traccia evidente) si raggiunge un'altra piatta sommità (1027 m) da dove, piegando a destra, si

segue un'ampia traccia che, prima tra le praterie sommitali e poi attraversando una rada boscaglia, conduce a intersecare il sentiero 697 (1,20 h). Seguendo quest'ultimo segnavia, si volta a sinistra in direzione di Piazzale Dante (cartelli). Una ripida discesa tra le rocce (corda fissa, prestare attenzione in caso di terreno bagnato) permette di perdere velocemente quota. Un facile traverso a ridosso delle pareti nord-occidentali, seguito da un piacevole percorso nel bosco (bella vista sullo spigolo sud-ovest della Pietra) conduce senza difficoltà al **Rifugio della Pietra** e da qui a **Piazzale Dante** (1,40 h).

LA PIETRA E LA SUA STORIA

La Pietra di Bismantova è uno dei luoghi più rappresentativi dell'Appennino Tosco-Emiliano, non solo dal punto di vista geologico e naturalistico ma anche sotto il profilo storico. Le origini del toponimo Bismantova sono incerte. L'etimologia potrebbe infatti rimandare ai termini etruschi *man* (pietra scolpita) e *tae* (altare per sacrifici) oppure alle parole celtiche *vis* (vischio), *men* (luna) e *tua*. Certamente il luogo deve essere stato un naturale luogo sacro per tutte le popolazioni preistoriche e antiche (Liguri, Etruschi e Celti). I ritrovamenti archeologici di Campo Pianelli attestano la frequentazione del sito fin dall'Età del Rame, ma è con l'Età del Bronzo (XV secolo a.C.) che si trova il primo vero e proprio insediamento. Nel X secolo a.C. (Età del Ferro) la stessa area venne usata come necropoli protovillanoviana per poi venire di nuovo occupata nel periodo etrusco. In epoca storica la Pietra divenne prima di tutto un ambito luogo fortificato, un punto strategico per il controllo del medio Appennino e della viabilità che collegava la pianura al crinale. I Cenomani (tribù gallica dell'Italia settentrionale) vi costruirono un accampamento fortificato tra il III e il II secolo a.C. ma vennero poi sconfitti dai Romani (comandati da Publio Cornelio Scipione Nasica) nel 191 a.C. Molto probabilmente la Pietra può essere identificata anche con il *Suismontium* citato da Tito Livio (*Ad Urbe Condita*, Libro XXXIX) come luogo di battaglia durante la campagna militare di Marco Emilio Lepido contro i Liguri nel 187 a.C. I Romani fortificarono con ogni probabilità la rupe con una struttura difensiva che costituì la base al Castrum bizantino (detto *Kastron Bismanto* oppure *Castrum Bismatum*, citato nel 628), che fu una delle principali roccaforti "greche" durante l'avanzata dei Longobardi. Anche quest'ultimi sfruttarono la posizione strategica della Pietra facendone il punto di controllo della Valle del Secchia, così come fecero i Canossa (proprietari del castello dal 950) e successivamente i Dalli. Per le continue frane il castello eretto sulla sommità della rupe venne progressivamente abbandonato in favore del *Castrum Novum*, primo nucleo dell'attuale Castelnovo, citato nel 1111. Uguale sorte toccò alla primitiva pieve, che dalla Pietra venne trasferita (probabilmente nel XIII secolo) nell'attuale ubicazione di Campiliola. Alla base delle pareti della Pietra sorge invece ancora oggi l'Eremo, fondato nel 1411 e consacrato nel 1422. L'adiacente monastero fu eretto tra il 1616 e il 1625. Il luogo di culto è ancora oggi un importante punto di riferimento religioso e devozionale.

